

graphostylistic peculiarities of the historical, etymological and graphematic orthograms creating the holistic graphism of the high graphostyle of the French writing.

Key words: *graph, graphemic, graphostylistic, graphostyle, orthographic, orthogram, phonogram, morphogram, semogram.*

Г. Г. Крючков, д-р. філол. наук, проф.

Киевский национальный университет имени Тараса Шевченко (Украина)

Французские орфограммы высокого графостиля

Статья посвящена основным проблемам графостилистики современного французского языка. Стремясь сохранить национальное и культурное наследие, французская орфография основывается на своей истории и этимологии, что привело к появлению большого количества разнородных элементов. Исторические, этимологические и графематические орфограммы характеризуют высокий графостиль французского письма.

Ключевые слова: *граф, графемика, графостилистика, графостиль, орфографика, орфограмма, фонограмма, морфограмма, семограмма.*

Г. Г. Крючков, д-р філол. наук, проф.

Київський національний університет імені Тараса Шевченка (Україна)

Французькі орфограми високого графостилю

Стаття присвячена основним проблемам графостилистики сучасної французької мови. Намагаючись зберегти національну літературну та культурну спадщину, французька орфографія базується на історії та етимології, що призвело до появи значної кількості невідповідностей. Історичні, етимологічні та графематичні орфограми належать до високого графостилю французького письма.

Ключові слова: *граф, графеміка, графостилистика, графостиль, орфографіка, орфограма, фонограма, морфограма, семограма.*

UDC 81'42

O. Ponomarenko, PhD, Professore Associato, Candidato di Filologia dell'Università Nazionale Taras Shevchenko di Kyiv (Ucraina)

POSTO DEL LINGUAGGIO DIPLOMATICO TRA GLI STILI FUNZIONALI

L'articolo consta l'inerenza al linguaggio diplomatico di caratteristiche parzialmente convergenti e divergenti dei cinque tradizionalmente distinguibili stili funzionali. Si propone di determinare il linguaggio diplomatico quale entità interstilistica indipendente.

Parole chiave: *linguaggio diplomatico, stile funzionale, caratteristiche parzialmente convergenti e divergenti.*

Presenti in diversi àmbiti della vita sociale, a seconda di scopo della comunicazione, l'uso e il campo d'applicazione, la lingua e il linguaggio acquistano tratti tipici d'un certo stile funzionale. Oggigiorno il concetto di stile è una delle nozioni principali della stilistica d'una lingua. È una variante della lingua, generalmente riconosciuta e accetta, che unisce in certe strutture le unità linguistiche in base allo scopo e ruolo funzionale che esse compiono [Тименко 2007, 6]. La quantità e la struttura di stili funzionali dipendono dall'importanza della lingua letteraria nella vita pubblica, politica, scientifica e culturale della nazione.

Il Grande dizionario fondamentale della lingua ucraina contemporanea [BTC CYM 2003, 1195] contiene una definizione estesa del concetto di "*stile*", tra cui è opportuno citare i seguenti significati attribuitici:

- un insieme di tecniche dell'uso dei mezzi d'una lingua peculiare a un certo scrittore, opera letteraria, direzione, genere e così via;
- un insieme dei tratti peculiari della costituzione d'un certo linguaggio, il modo d'esprimersi verbalmente;
- la struttura d'una lingua (secondo le regole della sintassi e le norme dell'uso);
- un insieme di tecniche, caratteristiche e peculiarità di qualsiasi attività, comportamento, metodo ecc.;
- il modo d'esecuzione, applicazione o realizzazione, che è caratterizzato da un insieme di tecniche specifiche;
- la maniera di comportarsi, parlare, vestirsi e così via.

Mentre per O. O. Selivanova [Селіванова 2006, 582], lo *stile* è una caratteristica paradigmatica del sistema di qualsiasi lingua naturale, il modo d'effettuare la comunicazione verbale, condizionato dalla situazione comunicativa; è un insieme di tratti formali che caratterizza il linguaggio di autore (persona), opera, genere, àmbito comunicativo, ecc. Tale comunicazione viene considerata come l'attività intenzionale motivata dalla scelta – consapevole e adeguata per una certa società – dei mezzi d'una lingua e dei principi d'integrazione di tali mezzi nel linguaggio.

Lo *stile d'una lingua* è un sottosistema all'interno della lingua nazionale. Questo sottosistema è accettato dalla società, è storicamente fissato per determinate situazioni comunicative nonché

è caratterizzato da un insieme dei mezzi espressivi e dei principi della loro scelta.

Lo *stile funzionale* e lo *stile del linguaggio* viene determinato come l'insieme di metodi di scelta, uso e combinazione dei mezzi della lingua, determinati nella loro funzione dall'ambito sociale della comunicazione. Per evitare confusione terminologica lo stile funzionale a volte viene chiamato "genere della lingua" o "varietà funzionale della lingua". Ogni stile funzionale ha le proprie particolarità dell'uso della lingua letteraria, si presenta sia in forma scritta che orale.

In linguistica ucraina tradizionalmente si riconoscono cinque stili funzionali: *ufficiale, giornalistico, scientifico, artistico* e *colloquiale*. Tuttavia, di recente, il crescente ruolo di linguistica e stilistica del testo mostra che gli stili funzionali si riflettono in vari settori della comunicazione socio-istituzionale, il che cambia il quadro complessivo del linguaggio stilistico. I linguisti di oggi distinguono diversi settori sociali della comunicazione (a titolo d'esempio, basti pensare a quello di politica, religione, diritto, economia, diplomazia, ecc.) per studiare il funzionamento della lingua e del linguaggio degli ambienti rispettivi. Così, a seconda dei criteri, aspetti e caratteristiche che diventano oggetto delle ricerche scientifiche, sempre più importante si pone il problema della definizione di stile. A proposito, finora secondo diverse fonti, ce ne sarebbero già più di cento [Селіванова 2006, 583]. Ciò genera nuovi termini per riferirsi al fenomeno che viene determinato in diversi modi: "*tipo/i di discorso*", "*discorso*", "*sottostile/i*", "*sottosistema*" o "*stile / lingua professionale (settoriale, specifico/a)*", il che conferma la crescente diversità di stili, generi e tipi. Lo studio dei medesimi, quindi, diventa uno dei compiti più importanti della stilistica del domani, nonché l'impulso per la futura revisione della teoria di stili funzionali.

A questo proposito, si rendono pubblici i risultati delle proprie ricerche, la visione e le idee riguardante la determinazione del posto del linguaggio diplomatico tra gli stili funzionali nell'accezione contemporanea di sviluppo del paradigma linguistico.

Nel corso delle ricerche scientifiche si è rivelato che attualmente in linguistica si serve di una vasta gamma di termini e definizioni (solo più di cinquanta nella lingua ucraina) per descrivere il fenomeno in

questione in generale, o qualche suo aspetto. Tale ambiguità e pluralismo in terminologia è coerente con l'ipotesi di O.O. Selivanova [Селіванова 2006, 583] riguardante la riconsiderazione delle classifiche esistenti di stili funzionali e dipende, a nostro avviso, da:

- *paradigma dominante* in linguistica generale e dalla "moda" a un termine linguistico: per ogni periodo e per ogni paese dove si svolge la rispettiva ricerca scientifica;

- *metodo d'interpretazione* scelto dal ricercatore: dalla percezione più stretta a quella più lata;

- *specializzazione professionale* del ricercatore: linguista (in questo senso non ha importanza se lo studioso investiga il linguaggio diplomatico o analizza i fenomeni linguistici adiacenti), insegnante, metodologo, storico, giurista, esperto di relazioni pubbliche, di relazioni internazionali, di gestione; politico, diplomatico e così via;

- *particolare aspetto* del problema che s'investiga: lessico, terminologia, strategie verbali o tattiche, modi e mezzi di formazione, interazione con altri sistemi di comunicazione professionale, ecc.;

- *"timing" (datazione)* del materiale da investigare: in diacronia o sincronia.

Sembra possibile classificare queste definizioni secondo l'aspetto da essi rivelato in termini che definiscono nei fenomeni esaminati i seguenti livelli:

- **lessicale**: componente lessicale / terminologica (*lessico diplomatico quale parte del vocabolario di ... lingua, vocabolario dell'ambito delle relazioni diplomatiche*);

- **retorico e stilistico**: la **diversità di tipi ("generi")**: documenti / corrispondenza (*corrispondenza diplomatica, linguaggio dei documenti diplomatici*) ed **eloquenza** (*retorica diplomatica, eloquenza diplomatica*);

- **linguo-pragmatico**: *galateo diplomatico nel linguaggio*;

- **della lingua** – in generale (*linguaggio diplomatico, discorso diplomatico nell'accezione d'un testo-discorso diplomatico, la lingua del / dei diplomatico/i, la lingua della diplomazia*);

- **del linguaggio** – nel senso più ampio: **interazione verbale / comunicazione** (*comunicazione diplomatica, discorso / linguaggio diplomatico come una variante del linguaggio professionale, linguaggio diplomatico come una forma o una specie della comunicazione aziendale*);

Altri quattro gruppi di termini riferiscono al fenomeno in questione nella percezione più generalizzata, definendo la comunicazione nell'ambito della diplomazia come il rispettivo:

- **tipo** (*linguaggio diplomatico come un tipo autonomo*);
- **sottostile** (*sottostile diplomatico come un sottostile indipendente, sottostile diplomatico come sottostile dello stile ufficiale, sottostile diplomatico (funzionale) [come varietà] dello stile ufficiale*);
- **stile** (*stile diplomatico come stile indipendente*);
- **discorso/linguaggio** (*discorso/linguaggio diplomatico [come linguaggio indipendente], linguaggio diplomatico come uno dei tipi di linguaggio (uno dei linguaggi), linguaggio diplomatico come un tipo di linguaggio d'una specifica comunità etno-culturale, linguaggio diplomatico come un tipo dei linguaggi istituzionali, linguaggio diplomatico come un tipo del linguaggio argomentativo, linguaggio diplomatico come una variante / un tipo del linguaggio / gergo professionale, linguaggio diplomatico come uno dei tipi di linguaggio più significativi*).

Va anche notato che alcuni ricercatori combinano termini i quali descrivono due di questi aspetti nominati sopra, o usano più termini allo stesso tempo (*patrimonio linguistico di diplomazia dello stile ufficiale e d'affari, corrispondenza diplomatica come linguaggio, corrispondenza diplomatica come un tipo di comunicazione dialogica, retorica diplomatica come un livello superiore / "élite" della comunicazione e come mezzo / modo di svolgere l'attività professionale del diplomatico e delle abilità diplomatiche, corrispondenza diplomatica come mezzo della comunicazione internazionale, corrispondenza diplomatica come un linguaggio indipendente / speciale / specifico (genere / tipo) della comunicazione (dell'attività comunicativa), corrispondenza diplomatica come esempio del linguaggio ufficiale e aziendale, linguaggio diplomatico come un particolare tipo del linguaggio e modello di stile ufficiale, linguaggio diplomatico come un esempio del "linguaggio, immerso nella vita sociale reale" che appartiene al gruppo dei linguaggi argomentativi e viene considerato come parte del linguaggio politico, documenti diplomatici come una specie di stile ufficiale nella lingua, documenti diplomatici come una variante dello stile ufficiale della lingua, discorsi diplomatici come un sottostile della letteratura politologica dello stile ufficiale, linguaggio del discorso diplomatico,*

genere del linguaggio diplomatico, lingua dei documenti internazionali, genere diplomatico-internazionale dello stile giornalistico nel senso dei documenti diplomatici, lingua del linguaggio diplomatico, lingua del sottostile diplomatico, lingua della sfera delle relazioni diplomatiche, stile ufficiale della comunicazione diplomatica, linguaggio del cerimoniale, linguaggio professionale della diplomazia).

Oggi giorno il linguaggio diplomatico ha già un insieme delle caratteristiche sufficienti per essere qualificato proprio come un **linguaggio** indipendente vero e proprio, a sé stante [Пономаренко, 2011, 218–221]. Quindi sembra logico proseguire considerando le coincidenze e le divergenze dei suoi tratti principali con i rispettivi tratti tipici dei cinque stili funzionali, che si distinguono tradizionalmente.

1. Linguaggio diplomatico e stile funzionale ufficiale.

1.1. Tratti comuni (convergenti):

- la logica;
- coerenza, coesione, precisione e sequenza logica nell'esporre i fatti;
- concisione;
- criteri e norme rigidi per la scelta del lessico e soprattutto per l'uso di fraseologia (stile "alto, letterario");
 - assenza dei dialettismi, parole gerghiali, le espressioni vernacolari;
 - grado alto di standardizzazione del linguaggio (uso di formule verbali stabiliti e fisse, molte ripetizioni, frasi e costruzioni fisse/fatte);
 - uniformità e standard di forme, regolamentazione rigorosa della sequenza di parti del testo, modi di dire e costruzioni;
 - esistenza obbligatoria del destinatario;
 - prevalenza delle forme scritte della fissazione d'informazione;
 - fissazione per iscritto in forma del documento (ogni comunicazione scritta dev'essere di forma e carattere ufficiale);
 - indicazione obbligatoria dei dati personali (dell'identificazione personale) e altri elementi essenziali, esposti in una sequenza stabilita;
 - strutturazione precisa e chiara organizzazione del testo: divisione in capitoli, capoversi ecc.

1.2. Tratti dello stile ufficiale inerenti solo ad alcuni generi del linguaggio diplomatico (parzialmente convergenti):

- oggettività e imparzialità nelle valutazioni;
- massima precisione e chiarezza;

- neutralità emotiva ed espressiva nell'esprimersi;
- ampio uso dei termini professionali o gerghiali, abbreviazioni;
- sintassi particolare (ordine di parole diretto: aggettivo segue il sostantivo, complemento segue la parola cui si riferisce, avverbi seguono i rispettivi verbi essendo collocati il più vicino possibile);
- uniformità e ripetibilità dei mezzi espressivi della lingua;
- destinatario preciso e stabilito (piuttosto un'organizzazione che una persona).

1.3. Tratti diversi (divergenti):

- verbalizzazione esplicita delle emozioni (uso di parole con suffissi di valutazione soggettiva: nei discorsi, interviste);
- quantità illimitata di tematiche e contenuti: nei discorsi, interviste;
- co-uso dei monologhi e dialoghi;
- mancanza dell'imperativo o il suo uso implicito;
- necessità o plausibilità dell'evasione.

La maggior parte degli studiosi contemporanei descrivono il linguaggio diplomatico (come uno dei sottostili principali) nell'ambito dello stile ufficiale o quell'istituzionale, definendo quest'ultimo come una variante strutturale e funzionale della lingua letteraria utilizzata nella comunicazione ufficiale [Тименко 2007, 6]. Tuttavia, data la quantità dei tratti differenziali, distintivi e quelli parzialmente simili, prendendo in considerazione il fatto che alla base della comunicazione istituzionale [Кожетева 2009, 2012] c'è la comunicazione di (due) partecipanti di status diversi, disuguali, il *linguaggio diplomatico non può essere definito esclusivamente come una sottospecie dello stile funzionale* indicato qui sopra perché il linguaggio diplomatico, in questo senso, è ambivalente. Da un lato, i suoi membri rispettano il *principio di anzianità* [Фельтхем 2004, 46] – secondo l'età o il grado: ad esempio, in caso della nomina del capo della missione diplomatica ad interim o l'incaricato d'affari. D'altro canto, bisogna ricordare che "il linguaggio della comunicazione tra gli stati – non ha niente a che fare con quello del capo / dirigente e i suoi dipendenti / subordinati, però è la *comunicazione di soggetti uguali e pari* di diritto internazionale. Quindi qualsiasi mancanza di rispetto o diminuzione di diritti, dignità, prestigio d'un altro Stato indipendente è inammissibile e inaccettabile" [Карпчук, 2008, 17]. Quest'opinione è condivisa da I.O. Gonciarenko [Гончаренко, 2011, 124]. Il ricercatore sottolinea che in diplomazia *la*

corrispondenza e la comunicazione intercorrono tra i soggetti uguali, equi al livello di diritto internazionale, cioè tra gli stati indipendenti e i loro rappresentanti autorizzati, il che presuppone una considerazione esplicita e precisa della parità giuridica dei partner, del rispetto reciproco e della correttezza, nonché il pieno rispetto delle norme specifiche del diritto internazionale. È anche ben noto che i principi di reciprocità, parità e uguaglianza, adeguatezza, la correttezza e il rispetto sono fondamentali nell'attività diplomatica.

Se alcune divergenze dalle norme, soprattutto quando i partner si conoscono bene, sono a volte consentite nello stile ufficiale, tale violazione e tantomeno il disprezzo per il protocollo (regole di galateo e cerimoniale) nel linguaggio diplomatico può essere percepito non solo come un segno di scarsa cultura del parlante, ma anche come l'espressione del disprezzo per i paesi rappresentati dall'interlocutore, il che comporta conseguenze negative, fino alla rottura delle relazioni internazionali. Pertanto **il linguaggio diplomatico** può essere definito solo come quello **parzialmente istituzionale** e come quello che **appartiene parzialmente allo stile ufficiale e aziendale**. Ciò vuol dire che il linguaggio diplomatico ha solo alcuni dei loro tratti e alcune delle loro caratteristiche, ugualmente come lo è nel caso della sua affinità con altri stili funzionali e altri linguaggi adiacenti, il che prova l'esistenza dei ***legami interdiscorsivi*** intensi e significativi.

È da prendere in considerazione anche l'osservazione di R. V. Povoroznyuk la quale, a sua volta, cita la tesi di V. V. Koptilov [Поворожнюк 2004; Коптілов 2003, 259]. Quest'ultimo definisce indipendente e a sé stante lo stile dei documenti diplomatici, ugualmente a quello ufficiale o aziendale, e ne analizza le caratteristiche lessicali e grammaticali. Questo dimostra la crescente importanza del linguaggio diplomatico e la possibilità della sua definizione come uno stile *indipendente* o addirittura come una *formazione* (un'unità) *intra-stilistica*.

2. Linguaggio diplomatico e stile funzionale giornalistico.

2.1. Tratti comuni (convergenti):

- logica;
- uso frequente del lessico politico, quello di vita pubblica e sociale;

- soluzione dei problemi sociali e politici informandone il vasto pubblico o facendone la propaganda;
- promozione e diffusione di certe idee, convinzioni, ecc.;
- vocabolario ricco di termini socio-politici e socio-economici;
- uso in senso diretto e figurato dei termini del linguaggio scientifico, musicale, militare, quelli di sport, ecc. (vale a dire, *l'interdiscorsività*);
- uso di parole d'origine straniera (*prestiti, forestierismi*).

2.2. Tratti dello stile giornalistico inerenti solo ad alcuni generi del linguaggio diplomatico (parzialmente convergenti):

- immaginazione, emotività;
- diffusione dell'informazione tra molti destinatari (*discorsi, dichiarazioni, interviste*);
- metodi d'induzione, influenza sull'opinione del pubblico, appello all'azione (*rivolto ai colleghi e ai paesi-partner*);
- impatto sulla mente e sui sensi (*nel caso se il parlante si rivolge a un vasto pubblico*);
- parole di significato generalizzato e astratto, senso generico, concetti di rilevanza sociale e politica (*l'umanità, il progresso, la nazione, l'apertura; pacifico, internazionale*);
- combinazione di denominazioni esatte, date, eventi, località, partecipanti;
- sintesi di norme e fatti scientifici con un certo grado d'immaginazione, emotività, emozionalità ed espressività (*nei discorsi davanti a un vasto pubblico*);
- uso dei mezzi retorico-stilistici (*aggettivi, metafore e così via*);
- polisemia e lessico usato in senso figurato, frasi ed espressioni fisse;
- uso d'inversione e d'altre costruzioni enfatiche o che mettono in rilievo qualche elemento (*in discorsi davanti a un vasto pubblico, per attirare attenzione*).

2.3. Tratti diversi (divergenti):

- valutazione;
- assenza dei mezzi dell'interpretazione personale, sia positiva che negativa, perché tale interpretazione può essere molto soggettiva o tendenziosa.

I linguisti V. I. Caraban, L. V. Kolomiyets, A. M. Naumenko, V. D. Radciuk [Науменко 2010, 8; Карабан, Коломієць, Радчук 1999, 2] e altri classificano il linguaggio diplomatico come esempio dello stile giornalistico. Tuttavia, ancora una volta si ritiene

necessario esprimere la stessa osservazione come nel caso dello stile ufficiale. Secondo le nostre conclusioni, ***il linguaggio diplomatico può appartenere allo stile giornalistico solo parzialmente***, possedendo soltanto alcune delle sue proprietà, caratteristiche e tratti, ***presentando legami interdiscorsivi con esso***. Invece, l'involontà d'esprimere la propria opinione, almeno in modo diretto ed esplicito (date le funzioni puramente rappresentative della diplomazia e dei suoi funzionari, i quali non esprimono l'opinione personale, ma comunicano la posizione ufficiale del loro Stato ai loro partner nei paesi dell'accreditazione) e l'inaccettabilità dell'uso di lessico emotivo e valutativo per non offendere altri interlocutori – sono le principali caratteristiche divergenti che non ci permettono d'identificare il linguaggio diplomatico con lo stile giornalistico.

D'altro canto, le fonti teoriche suggeriscono la definizione della nozione di "stile giornalistico" quale *sintesi* dei tratti e delle caratteristiche di stile scientifico, ufficiale e aziendale, artistico e colloquiale [ICM]. Tale definizione prova l'*esistenza* nel mondo scientifico *dell'approccio non dogmatico nel classificare gli stili funzionali* in generale.

3. Linguaggio diplomatico e stile funzionale scientifico.

3.1. Tratti comuni (convergenti):

- logica, obbligatorietà di prove solide e valide, persuasione;
- informatività (essere portatore dell'informazione, mezzo di descrivere e trasmettere i comunicati);
- intertestualità;
- formazione dell'atteggiamento desiderabile verso lo Stato e la società che rappresenta il parlante);
- uso di termini, lessico astratto (prevalentemente – nomi sostantivi), tipici per il linguaggio scientifico;
- uso limitato dei mezzi retorico-stilistici;
- facilitazione della comunicazione (perché l'interlocutore comprenda, assimili e reagisca correttamente (preferibilmente anche in modo prevedibile, pianificato dal parlante e prevedibile), nonché risponda e reagisca all'informazione fornita;
- chiara articolazione, divisione in parti del testo (capoversi), ricorso a tesi e argomenti.

3.2. Tratti dello stile scientifico inerenti solo ad alcuni generi del linguaggio diplomatico (parzialmente convergenti):

- uso dei termini strettamente professionali solo se si rappresenta un campo particolare della scienza o se si accompagnano i rispettivi specialisti durante vari eventi internazionali;
- predominanza della comunicazione per iscritto, in forma di monologo (*note, lettere, pro memoria, ecc.*);
- precisione, inambiguità, chiarezza, generalizzazione, uso delle frasi e delle espressioni impersonali, astratte, indefinite.

3.3. Tratti diversi (divergenti):

- modo atemporale (senza indicazione del tempo) di presentare l'informazione;
- emotività nel linguaggio può verificarsi, ma solo come manifestazione dello stile o del modo d'esprimersi personale d'una persona particolare.

Il ricercatore russo L.M. Terentiy ha tentato d'identificare le differenze e le similitudini tra le varie componenti del linguaggio diplomatico e lo stile scientifico, analizzando le trattative – orali o la loro trascrizione in forma del testo – intese come scambio d'opinioni con un certo scopo ufficiale. Secondo il linguista, tali trattative costituiscono la base della comunicazione in ambito di diplomazia. Lo scienziato giunge alla conclusione che le tappe dello svolgimento di trattative coincidono con le rispettive tappe (fasi) della discussione in comunicazione scientifica, mentre il modo di raggiungere gli obiettivi nel linguaggio diplomatico coincide con le strategie della comunicazione scientifica in generale [Терентий 2011, 405].

La ricercatrice ucraina V.A. Babyuk, descrivendo i testi e il linguaggio nell'ambito di diplomazia, traccia un parallelo con la politica in generale, ricordando la definizione attribuita, all'epoca, al linguaggio dei burocrati dell'Oriente da P. Seriot che l'aveva chiamata la "langue de boie", cioè la "lingua di legno", "una parodia del linguaggio scientifico" [Бабюк 2009, 327, citando Seriot 1985].

Tuttavia, **nel linguaggio diplomatico, in generale, non mancano le caratteristiche comuni con lo stile accademico.** Almeno la quantità dei tratti comuni e affini superano sicuramente quelli divergenti.

4. Linguaggio diplomatico e stile funzionale colloquiale.

4.1. *Tratti comuni (convergenti):*

- importante ruolo d'intonazione e dei fattori extra-linguistici: le espressioni facciali, gesti.

4.2. *Tratti dello stile colloquiale inerenti solo ad alcuni generi del linguaggio diplomatico (parzialmente convergenti):*

- in caso della comunicazione in forma del dialogo (in persona o tramite scambio di lettere o altri documenti) si verifica il fenomeno di "targeting" del messaggio che viene comunicato;

- livello "superiore" di stile colloquiale, con tutti i suoi mezzi di tutti i livelli, con le sue caratteristiche e proprietà che viene applicato persino per raccogliere informazioni professionali durante riunioni informali e ricevimenti, nella comunicazione tra i colleghi diplomatici o le mogli degli ambasciatori che organizzano le così chiamate "serate di tè per le donne", ecc.;

4.3. *Tratti diversi (divergenti):*

- uso del lessico che rappresenta piuttosto nozioni che concetti, sia precisi che astratti;

- non sempre si realizza il "principio d'economia" (secondo André Martinet) di sforzi comunicativi o mezzi linguistici con l'uso di frasi incomplete, interrotte, ripetizione, ecc.;

- pre-selezione del materiale linguistico.

Dato che la formalità è uno dei tratti principali del linguaggio diplomatico [Михалкевич 2004], lo stile colloquiale, per le sue caratteristiche è abbastanza allontanato dall'ambito di diplomazia. Tuttavia, lo studio integrale e completo nonché la percezione del linguaggio diplomatico come un fenomeno importante della società moderna non può ignorare tali casi della sua manifestazione come la comunicazione orale, quella in forma del dialogo o polilogo, nonché la comunicazione informale. Tuttavia, è necessario tener conto del fatto che i diplomatici anche durante i cosiddetti "eventi di protocollo", cioè durante i ricevimenti continuano ad essere al servizio del loro Stato. Persino brindisi, come uno dei tipi (generi) del linguaggio diplomatico (compreso il brindisi pronunciato oralmente, "senza foglio di carta") non può essere pronunciato senza previa preparazione [ДП; Михалкевич 2004; Поворознюк 2004]. La tradizione del cerimoniale prevede che (biglietti di) inviti, saluti e

auguri si mandino con la debita anticipazione perché la persona che dovrà pronunciare congratulazioni e brindisi abbia preparato il discorso di risposta. Così, *nonostante l'aumento delle caratteristiche divergenti*, anche ***tra lo stile colloquiale e il linguaggio diplomatico esistono dei tratti affini*** che si manifestano nelle corrispondenti proprietà e caratteristiche ***parzialmente convergenti***.

5. Linguaggio diplomatico e stile funzionale artistico.

5.1. Tratti comuni (convergenti):

- chiarezza e precisione nel descrivere l'oggetto in questione (l'uso del lessico molto preciso o specifico: "*avvertire*", "*ricordare*" invece di "*dire*");

- creazione dell'immagine desiderabile (*per esempio, immagine positiva del proprio Stato*).

5.2. Tratti dello stile artistico inerenti solo ad alcuni generi del linguaggio diplomatico (parzialmente convergenti):

- uso di alcuni elementi di stile artistico che si utilizzano nei libri di memorie dei diplomatici;

- uso di parole in senso figurato;

- diversità e ricchezza del vocabolario (*in discorsi, interviste concesse per alcuni quotidiani al fine di creare un'immagine positiva del proprio paese*);

- citazioni o riferimenti a opere d'arte o alle loro parti, ai loro eroi, nonché alle favole, leggende, ecc. (come mezzo d'intertestualità o realizzazione del metodo "testo nel testo").

5.3. Tratti diversi (divergenti):

- ambito dell'uso;

- ricerca della possibilità piuttosto di nascondere o di non esprimere i sentimenti personali, le proprie emozioni, l'atteggiamento del parlante all'oggetto (tema) della conversazione, che mostrarli esplicitamente;

- assenza del lessico emotivo (per creare o, almeno, non rovinare l'immagine positiva del proprio Stato).

In generale, lo stile artistico che si usa in letteratura combina le proprietà e gli elementi di vari stili. I messaggi contengono due componenti: quella del significato e quella dell'intenzione dell'autore d'influenzare in modo desiderato i pensieri e i sentimenti dell'interlocutore [Городиловська 2003]. In realtà questo è anche lo

scopo pragmatico dei partecipanti del processo comunicativo nell'ambito di diplomazia. Cercando di raggiungerlo quotidianamente, i diplomatici, a volte, fanno uso persino dei mezzi artistici, ad esempio, per creare una migliore immagine del paese che rappresentano, o per rendere più svariati i mezzi retorico-stilistici del loro linguaggio sia scritto che quello dei discorsi pronunciati, per ottenere una maggiore espressività e stile elevato, per rafforzare la loro argomentazione e così via. Questo spiega ***la presenza parziale d'elementi e uso d'alcune tattiche di stile artistico nel linguaggio diplomatico.***

È ovvio che qualsiasi persona del nostro tempo, tantopiù i partecipanti della comunicazione diplomatica, conduce spesso qualche attività che concerne o è al confine dell'ambito scientifico e industriale, politico ed economico, teorico e pratico, almeno al livello della comunicazione informale. Ciò costituisce una delle condizioni preliminari della ***fusione di più stili diversi come la conseguenza della loro coesistenza e del loro funzionamento (parallelo e/o simultaneo)***, nel tempo e nello spazio. Nel contesto dei processi contemporanei di globalizzazione, tale fusione di stili pare di rappresentare la proiezione di globalizzazione sul terreno linguistico. La capacità di comunicare effettivamente e la capacità d'arrivare al consenso lavorando in collettivi di più persone è un requisito essenziale dei datori di lavoro in diversi campi d'attività umana. Pertanto, il ravvicinamento di stile colloquiale e ufficiale, l'applicazione giusta, abile e sapiente delle loro tecniche e mezzi facilita l'effettuazione di vari compiti professionali, compreso, per esempio, quello di raccogliere informazioni necessarie nelle missioni diplomatiche all'estero. Dal punto di vista linguistico, vale a dire il ravvicinamento di stili funzionali indipendenti o non affini nell'ambito del linguaggio diplomatico. A proposito, la nozione di "stile colloquiale-ufficiale (professionale, formale, aziendale)" nell'ambito d'industria, istruzione e altre sfere dell'attività umana, è già stata introdotta dai linguisti che svolgevano le ricerche della comunicazione professionale, definendola come l'integrazione di stili ufficiale, aziendale, scientifico e colloquiale [Городиловська 2003], lessico intrastilistico, "mezzotermini" e i loro microsistemi [Тименко 2007, 6–20].

Infine, l'esistenza dei tratti comuni per i cinque stili funzionali e il linguaggio diplomatico si spiega con le funzioni principali dell'ultimo

(rappresentare, proteggere, condurre le negoziazioni, informare), con il carattere multilaterale delle relazioni internazionali, interstatali e intergovernative, con la diversità di tipi ("generi") del linguaggio diplomatico e la sua realizzazione sia nella forma orale che scritta. D'altro canto, ciò non contraddice alla teoria della fusione di stili funzionali [Городиловська 2003], alla crescente instabilità e cambiamenti dei loro confini, né all'emergere di nuovi stili e classificazioni secondo quanto lo esige la necessità comunicativa d'oggi.

Pertanto, non potendo negare la prevalente affinità che esiste tra il linguaggio diplomatico e gli stili ufficiale, giornalistico e scientifico, **si constata l'inerenza al linguaggio diplomatico di tratti e caratteristiche parzialmente convergenti e, rispettivamente, parzialmente divergenti di tutti e cinque stili funzionali, tradizionalmente distinguibili.** Questa conclusione cambia la visione linguistica tradizionale secondo la quale il linguaggio diplomatico veniva definito solo come *sottostile* e solo *di stile ufficiale*, costituendo motivo per attribuire al linguaggio diplomatico una maggiore autonomia e collocandolo a un livello più elevato nelle classifiche. Così, prendendo in considerazione il ruolo crescente delle relazioni internazionali nella società moderna globalizzata e tornando sia alle citate qui sopra previsioni di O.O. Selivanova [Селіванова 2006, 582] riguardante la revisione della teoria di stili funzionali dai linguisti del futuro, che alla proposta [Поворозняк 2004], d'investigare lo stile ufficiale della comunicazione diplomatica, sembra possibile **ipotizzare la distinzione del linguaggio diplomatico come una formazione interstilistica indipendente e a sé stante** (*un'unità inter (trans-)stilistica o, addirittura, uno stile funzionale indipendente*). Il che, a sua volta, almeno per il periodo liminale dell'accettazione nella comunità scientifica di questa nuova definizione e di questo nuovo status del linguaggio diplomatico permetterebbe d'eliminare il pluralismo terminologico e unire le sue numerose definizioni già esistenti, le quali, finora, a seconda del tipo della definizione che viene data o dell'aspetto della ricerca, determinano una o qualche – ma non tutte – le sue caratteristiche e manifestazioni.

RIFERIMENTI

1. Бабюк В. А. Навчання мови дипломатії методом вивчення та аналізу текстів (на матеріалі французької мови) // Світова та українська дипломатія: історичний досвід, сучасний стан, перспективи. Дипломатія та іноземні мови : статті. [Електронний ре-

сурс] / В. А. Бабюк. – Київ, 2009. – Режим доступу до статті: http://archive.nbuv.gov.ua/portal/Soc_Gum/Nvdu/2009_15/42.pdf.

2. *ВТС СУМ*: Великий тлумачний словник сучасної української мови [уклад. і голов. ред. В. Т. Буссел]. – Київ (Ірпінь): ВТФ "Перун", 2003. – [Текст] і [Електронний ресурс]. – Режим доступу до словника: <http://www.lingvo.ua/uk/Interpret/uk-ru/Стиль>.

3. *Гончаренко І. О.* Навчання публічної промови: структурні, стилістичні та граматичні особливості дипломатичної промови та листування (теоретико-методологічний аспект) // Рідний край: Мовознавство : статті. [Електронний ресурс] / І. О. Гончаренко. – Київ, 2011. – УДК 37.016(042.5)-027.555. – Режим доступу до статті: http://archive.nbuv.gov.ua/portal/Soc_Gum/Almpolt/2011_2/Gonchar.pdf.

4. *Городиловська Г.* Проблема стилів в українському мовознавстві // Вісник Львівського національного університету. – Львів, 2003. – Серія "Журналістика". Випуск 23. – [Електронний ресурс] / Г. Городиловська. – Режим доступу до статті: http://www.lnu.edu.ua/faculty/jur/movazmi/body/visnyk23/Statti_Horodylovska.htm.

5. *ДП*: Дипломатичний протокол [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: – http://uk.wikipedia.org/wiki/Дипломатичний_протокол.

6. *Карпчук Н. П.* Дипломатичне листування як засіб міжнародної комунікації [Електронний ресурс] / Н. П. Карпчук // Вісник Волинського національного університету імені Лесі Українки : статті. – Луцьк, 2008. – Випуск 6. Розділ 1. Актуальні проблеми міжнародних відносин. – Режим доступу до статті: http://archive.nbuv.gov.ua/portal/natural/Nvnu/misnarod_vidnos/2008_6/R1/3.pdf.

7. *Кожетева А. С.* Норма как признак институциональности дипломатического дискурса (на примере дипломатической переписки на французском языке) [Текст] и [Электронный ресурс] / А. С. Кожетева // Вестник Иркутского государственного лингвистического университета. Серия: Филология. – 2009. – № 3 (7). – Режим доступа к статье: [ru/-1-2012/philology/kozheteva.pdf](http://1-2012/philology/kozheteva.pdf) (0,5 п. л.).

8. *Кожетева А. С.* Экспертное сообщество в дипломатическом дискурсе [Текст] / А. С. Кожетева // Коммуникация в социально-гуманитарном знании, экономике и образовании : материалы III международной научно-практической конференции. – Минск: БГУ, 2012.

9. *Котілов В. В.* Теорія і практика перекладу. – К.: Юніверс, 2003.

10. *Михалькевич Г. Н.* Документы дипломатической переписки [Текст] и [Электронный ресурс] / Г. Н. Михалькевич // Основы дипломатии : контролируемая самостоятельная работа. – Минск: НОООО "БІП-С", 2004. – Режим доступа к статье: <http://lib.rushkolnik.ru/text/2464/index-1.html>.

11. *Мовлення* [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: <http://uk.wikipedia.org/wiki/Мовлення#>.

12. *Науменко А. М.* Дискусії про текст у сучасній філології [Електронний ресурс] / А. М. Науменко // Наукові записки. Актуальні проблеми дослідження текстів. – Серія: філологічні науки (мовознавство). – Кіровоград: РВВ КДПУ ім. В. Винниченка, 2010. – Випуск 89 (5). – Режим доступу до статті: http://www.2kspu.kr.ua/inmov/download/nz_2010_5.pdf.

13. *ОДС*: Офіційно-діловий стиль [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: – http://uk.wikipedia.org/wiki/Офіційно-діловий_стиль.

14. Пономаренко О. В. Мовлення дипломатів vs дипломатичний дискурс [Текст] / О. В. Пономаренко // Мовні і концептуальні картини світу : Збірник наукових праць. – Київ: ВПЦ Київський університет, 2011. – Випуск 37.

15. Поворознюк Р. В. Лінгвокультурологічні особливості протокольних промов у оригіналі та перекладі (на матеріалі українських та американських текстів) : дис... кандидата філол. наук : 10.02.16 [Електронний ресурс] / Поворознюк Роксолана Владиславівна. Київський національний університет імені Тараса Шевченка. – Київ, 2004. – Режим доступу до дисертації : <http://www.lib.ua-ru.net/diss/cont/31904.html>.

16. Програма з теорії і практики перекладу (англійська та німецька мова) [Текст] / В. І. Карабан, В. Д. Радчук, Л. В. Коломієць. – Київ: КНУ імені Тараса Шевченка, 1999.

17. ПСМ: Публіцистичний стиль мовлення [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: – http://uk.wikipedia.org/wiki/Публіцистичний_стиль_мовлення.

18. Селіванова О. О. Сучасна лінгвістика : термінологічна енциклопедія [Текст] / О. О. Селіванова. – Полтава: Довкілля-Київ, 2006.

19. Терентий Л. М. Основные черты дипломатического дискурса [Электронный ресурс] / Терентий Л. М. // Сборник научных статей. Филологические науки, № 9. Этно-, социо- и психолінгвістика. – М., 2011. – Режим доступа к статье: http://www.rusnauka.com/29_DWS_2011/Philologia/9_95680.doc.htm.

20. Тименко Л. О. Развитие лексики официально-делового стиля украинской речи на протяжении XX ст. (1917-1933 гг.) : автореф. дис. на здобуття наук. ступеня канд. філол. наук : спец. 10.02.01 "Українська мова" [Текст] і [Електронний ресурс] / Л. О. Тименко. – К., 2007. – <http://referatu.com.ua/referats/7569/174112>.

21. Фельтхэм Р. Дж. Настольная книга дипломата [Текст] / Ральф Джордж Фельтхэм ; [пер. з англ. (7-е издание: Feltham R.G. Diplomatic Handbook. London and New York, 1998) В. Е. Улаховича. – 4-е издание.]. – Минск: ООО "Новое знание", 2004.

22. Functional Styles of the English Language. [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: http://www.google.com.ua/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0CC8QFjAA&url=http%3A%2F%2Fwww.novsu.ru%2Ffile%2F5008&ei=BrmjUdj7A8j2O7bkLAL&usq=AFQjCNFZ4AJCbGeH5b41rkH04PKLV0IjQQ&sig=2=v_8lAgzNRLQwj-g7v1ZvGQ&bvm=bv.47008514,d.ZWU.

23. Style [Електронний ресурс]. – Режим доступу до статті: <https://en.wikipedia.org/wiki/Style>.

Стаття надійшла до редакції 01.02.14

О. Ponomarenko, Candidate of Sciences in Philology
Kyiv National Taras Shevchenko University (Ukraine)

Place of diplomatic discourse among the functional styles

The inherence of partially convergent and partially divergent characteristics of the five traditional functional styles to the diplomatic discourse is ascertained in the article. It is proposed to single out and determine the diplomatic discourse as a separate inter-style formation.

Operating in different spheres of social life and being used for various communicative purposes and goals, language and speech acquire typical stylistic

features. The concept of **style** today is one of the most important for modern linguistics. It combines linguistic units according to their functional purpose in certain structures. The **style in linguistic** is the study and interpretation of texts from a linguistic perspective. In sociolinguistics it is determined as variation in language use to which social meanings are attributed. The number and structure of functional styles depend on the importance of the literary standard of a language in the social, political, public, scientific and cultural life of the nation.

Functional style is a subsystem of language having its own peculiar features in what concern vocabulary means, syntactical constructions, phonetics, etc. Its appearance and existence is connected with the specific conditions of communication in different spheres of human life. According to I.R. Galperin, a **functional style of language** is a system of interrelated language means which serves a definite aim in communication being the product of the task set by the author of the message.

In the Ukrainian linguistics it's agreed to distinguish five functional styles: **official, journalistic, scientific, artistic and colloquial**. However, recently, due to the increasing weight of communicative linguistics and stylistics, these styles interact in various areas of communication. The trend changes the overall picture of style system of the language under research. Nowadays, linguists distinguish different spheres of communication (politics, religion, law, economics, diplomacy, etc.) to study the functioning of language and speech means in them. Thus, the problem of style definition increases as genre diversity is growing and terms describing the phenomenon are multiplying very quickly. Now it is also referred to as "types of discourse", "discourse(s)", "substyles", "subsystem", "professional (specific) style or language", etc. So, elaborating a precise definition of a functional style as well as determination of the place and the role of discourses like the diplomatic one within or outside this frame becomes one of the most important tasks for current linguistic and stylistic studies in general, and for the future revision of the functional styles theory, in particular.

In this regard, the results of our research showed some yet undescribed facts, that seem to give a new look at the diplomatic discourse determination, classification and establishing its main features.

Considering that today the **diplomatic discourse** possesses already the sufficient set of features to be determined as an independent type of discourse, we analyzed the intersection of its main characteristics with corresponding typical features of the five classic functional styles which were traditionally distinguished.

Consequently, we arrived at the conclusion that in the current linguistic paradigm the diplomatic discourse can not be any longer determined only as part of the official style (or as its subtype) or within the institutional discourse, as it contradicts to its main principal: that of equality of the participants. On the other hand, the results of our colleagues' investigation show that, for example, the journalistic style was already determined as a synthesis of scientific, official, artistic and colloquial styles. It proves the existence of non dogmatic approach to style definition in current linguistics. In this trend we would like to state our conclusion that the diplomatic discourse, actually, has some – but not all – features of each traditionally distinguished style as well as of those of various discourses (the manifestation of interdiscursivity). In other words, **the**

diplomatic discourse possesses some intrinsic inherent – partially convergent and partially divergent – features and characteristics of all (five) traditional functional styles. As a hypothesis for future research and linguistic discussion, we propose to single out the diplomatic discourse as an inter (trans-) stylistic entity (formation) or an independent style. The possible large acceptance of this statement could eliminate the existing terminological pluralism and help to elaborate the only definition of the notion and the term to describe it.

Keywords: *diplomatic discourse, functional styles, partially convergent and partially divergent features.*

Ο. Β. Пономаренко, канд. филол. наук

Киевский национальный университет имени Тараса Шевченко (Украина)

Место дипломатического дискурса среди функциональных стилей

В статье констатируется присущность дипломатическому дискурсу парциально конвергентных и парциально дивергентных характеристик пяти традиционных функциональных стилей. Предлагается выделить и определить дипломатический дискурс как отдельное межстилевое образование.

Ключевые слова: *дипломатический дискурс, функциональные стили, парциально конвергентные и парциально дивергентные характеристики.*

Ο. Β. Пономаренко, канд. філол. наук

Київський національний університет імені Тараса Шевченка (Україна)

Місце дипломатичного дискурсу серед інших функціональних стилів

У статті констатується притаманність дипломатичному дискурсу парціально конвергентних і парціально дивергентних характеристик п'яти традиційних функціональних стилів. Пропонується виокремити й визначити дипломатичний дискурс як окреме міжстильове утворення.

Ключові слова: *дипломатичний дискурс, функціональні стилі, парціально конвергентні та парціально дивергентні характеристики.*

UDC 811.14'06:81'42:81'276.6:34

A. Stolyarova, διδάκτωρ φιλολογικών επιστημών

Εθνικό Πανεπιστήμιο Κιέβου "Ταράς Σεβτσένκο" (Κίεβο της Ουκρανίας)

ΠΡΑΓΜΑΤΟΛΟΓΙΚΟΙ ΠΑΡΑΓΟΝΤΕΣ ΣΤΗ ΧΡΗΣΗ ΤΩΝ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΩΝ ΚΑΤΗΓΟΡΙΩΝ ΤΟΥ ΡΗΜΑΤΟΣ ΣΤΑ ΝΕΟΕΛΛΗΝΙΚΑ ΝΟΜΟΘΕΤΙΚΑ ΚΕΙΜΕΝΑ

Στο παρόν άρθρο εξετάζονται οι ιδιαιτερότητες λειτουργίας των ρηματικών κατηγοριών της έγκλισης, διάθεσης και του χρόνου στα νεοελληνικά νομοθετικά κείμενα. Η έρευνα διεξάγεται στο πλαίσιο της πραγματολογικής προσέγγισης. Η συγγραφέας εξετάζει τις διαφορές στη λειτουργία των εν λόγω γραμματικών